

mente iniziato la Francia nella conoscenza delle faccende dello Stato, fu restituito alla direzione delle finanze, ma funesti auspicii l'accompagnavano.

«Crescendo sempre più, scriveva il Cappello il 14 luglio 1788 (1), in tutto il regno i disordini e la resistenza ai nuovi editti, il Governo piegò finalmente alla dimanda dei Parlamenti e di tutti gli ordini, annunciando, con un decreto del Consiglio di Stato, la prossima convocazione degli Stati generali. Ma siccome questa convocazione prossima ma indeterminata (2), non potrebbe per le stesse disposizioni del decreto aver luogo, che verso la fine dell'anno venturo (quand' anche si procedesse con buona fede per parte del ministero), questo sonnifero non produsse l'effetto contemplato di calmare la nazione. Quindi gli affari vanno sempre di male in peggio, il corso della giustizia non potendosi sospendere per tanto tempo senza una rovina generale, e la nazione resistendo alla nuova forma dei Bailaggi e della Corte plenaria, non si sa più quale espediente temporaneo possa prendere il ministero, senza far perdere l'autorità al sovrano, e senza far crescere la combustione nel regno. Quest'è l'effetto di aver mancato di previdenza, così necessaria a chi governa Stati, ed un *governo è sempre senza fermezza, quando è senza maturità*. Si crede che il ministero voglia distruggere affatto tutt'i Parlamenti; tal era l'intenzione la settimana passata; ma siccome oggi tutto si cambia da un giorno all'altro, potrebbe darsi che meglio riflettesse ai pericoli d'un passo così azzardato nelle circostanze presenti, ed in tanta vicinanza alla

(1) Dispaccio nella *Raccolta cronologico-ragionata di documenti inediti che formano la Storia diplomatica della Rivoluzione e caduta della Repubblica di Venezia*, t. I, p. 2.

(2) Fu fissata solo l'8 agosto 1788 pel 1.º maggio 1789.